

*Nella
notte...*

*ti
accompagno*



LODE AL NOME TUO*(RnS - Matt e Beth Redman)*

Lode al nome tuo, dalle terre più floride,
dove tutto sembra vivere, lode al nome tuo.
Lode al nome tuo, dalle terre più aride,
dove tutto sembra sterile, lode al nome tuo.

**Tornerò a lodarti sempre, per ogni dono tuo,
e quando scenderà la notte, sempre io dirò:
Benedetto è il nome del Signor, lode al nome tuo.
Benedetto è il nome del Signor, il glorioso nome di Gesù.**

Lode al nome tuo, quando il sole splende su di me,
quando tutto è incantevole, lode al nome tuo.
Lode al nome tuo, quando io sto davanti a te,
con il cuore triste e fragile, lode al nome tuo.

Tu doni e porti via, tu doni e porti via,
ma sempre sceglierò di benedire te.

**Tornerò a lodarti sempre, per ogni dono tuo,
e quando scenderà la notte, sempre io dirò:
Benedetto è il nome del Signor, lode al nome tuo.
Benedetto è il nome del Signor, lode al nome tuo.
Benedetto è il nome del Signor, lode al nome tuo.
Benedetto è il nome del Signor, il glorioso nome di Gesù.**

Tu doni e porti via, tu doni e porti via,
ma sempre sceglierò di benedire te.
Tu doni e porti via, tu doni e porti via,
ma sempre sceglierò di benedire te.



Preghiera iniziale

Sac. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Tutti Amen.

Sac. Dio Padre, origine di ogni vocazione,
 Gesù Cristo, sorgente di ogni generosa risposta,
 e lo Spirito Santo, forza di ogni fedeltà,
 siano sempre con voi.
Tutti E con il tuo Spirito.

Sac. Ci siamo riuniti per dire al Signore Gesù il nostro “sì”,
 per deciderci.
 Lui per primo ha detto un “sì” su ciascuno di noi:
 ha riempito il nostro cammino delle sue meraviglie.
 Invochiamo il suo Spirito perché possiamo realizzare
 sempre più la nostra vocazione.

Tutti O Spirito Creatore,
sappiamo che tu sei vicino come luce
per segnare il passo del nostro cammino,
come Parola che ci fa crescere nella fede.
Crea in noi il desiderio forte di scoprire
dove Dio Padre ci chiama ad agire,
senza aver paura della nostra giovane età,
ma pieni di entusiasmo giovanile
possiamo gridare il nostra grazie
per tutti i doni che Tu ci hai fatto.



In ascolto della Parola

Dal primo libro di Samuele

(3,1-10)

Il giovane Samuele continuava a servire il Signore sotto la guida di Eli. La parola del Signore era rara in quei giorni, le visioni non erano frequenti. In quel tempo Eli stava riposando in casa, perché i suoi occhi cominciavano a indebolirsi e non riusciva più a vedere. La lampada di Dio non era ancora spenta e Samuele era coricato nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio.

Allora il Signore chiamò: Samuele! e quegli rispose: Eccomi, poi corse da Eli e gli disse: Mi hai chiamato, eccomi! Egli rispose: Non ti ho chiamato, torna a dormire! Tornò e si mise a dormire. Ma il Signore chiamò di nuovo: Samuele! e Samuele, alzatosi, corse da Eli dicendo: Mi hai chiamato, eccomi! Ma quegli rispose di nuovo: Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire! In realtà Samuele fino ad allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore. Il Signore tornò a chiamare: Samuele! per la terza volta; questi si alzò ancora e corse da Eli dicendo: Mi hai chiamato, eccomi! Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovinetto. Eli disse a Samuele: Vattene a dormire e, se ti si chiamerà ancora, dirai: Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta. Samuele andò a coricarsi al suo posto.

Venne il Signore, stette di nuovo accanto a lui e lo chiamò ancora come le altre volte: Samuele, Samuele! Samuele rispose subito: Parla, perché il tuo servo ti ascolta!



Per riflettere...

“La parola del Signore era rara e le visioni non frequenti”

L'autore sacro ci descrive
 con queste parole essenziali la situazione,
 evidentemente non florida dal punto di vista
 della fedeltà del popolo al suo Signore;
 per di più il sacerdote, Eli appunto,
 era anziano e mal ridotto,
 quasi cieco e impotente
 e come non bastasse – nell'evento in questione –
 egli sta dormendo,
 così come il suo aiutante (che impara da lui).
Peggio di così...

“La lampada di Dio non era ancora spenta”

Tale lampada veniva accesa la sera,
 all'ora del sacrificio dell'incenso,
 affinché ardesse tutta la notte davanti al Signore.
 È la lampada della speranza,
 della preghiera continua (persino notturna), della fedeltà,
 di chi nonostante tutto resta davanti al Signore,
 di chi si consuma in un servizio generoso, umile e nascosto.
 Noi non sapremo mai quante ve ne sono ancora nella Chiesa
 di queste “lampade di Dio”
 che continuano ad ardere in questi nostri tempi incerti e turbolenti,
 in luoghi nascosti e in modo discreto!

Sappiamo per certo che è attraverso queste “lampade viventi” che
 continua lo scambio tra Dio e l'uomo, grazie ad esse risuona chiara la
 voce del Chiamante.

Un animatore vocazionale è questa lampada,
 ma lo è anche chi vive fedelmente la propria chiamata,
 o chi prega o offre la sua sofferenza
 o anche un piccolo sacrificio per le vocazioni.
 Dietro ad un assenso vocazionale c'è sempre un gioco di squadra;
 ogni vocazione è sempre un fatto di Chiesa!
...e tu sei lampada che arde?



“Non ti ho chiamato..., torna a dormire!”

Di notte, mentre tutti dormono, il Signore chiama Samuele.
 Che si tratti della voce divina
 all’inizio non è subito chiaro, né al chiamato,
 né a chi dovrebbe fare da tramite in questo dialogo.
 Per questo Samuele va da Eli,
 pensando che sia stato lui a chiamarlo.
 Ne ha una risposta all’apparenza innocua,
 ma che in realtà è sconcertante sulla bocca del sacerdote:
 “Non ti ho chiamato..., torna a dormire!”.

Purtroppo è vero: Eli non l’aveva chiamato,
 e proprio questo è il problema:

**Eli non l’aveva chiamato, e non solo in quel momento,
 ma non l’aveva mai “chiamato”,**

il rapporto stabilito con lui non era di tipo vocazionale,
 Samuele era per lui appena un aiutante,
 una presenza utile e nulla più.

E non solo,
 ma Eli nemmeno capisce che si tratti della voce del Signore,
 e non trova niente di meglio che continuare
 a dormire e invitare Samuele a... fare altrettanto.

Non possiamo non pensare,
 di fronte a questa figura di sacerdote,
 ai tanti sacerdoti, catechisti, educatori, religiosi
che sembrano non avere – ahimé – alcuna passione vocazionale,
 che non hanno mai chiamato nessuno
 o che non hanno mai di fatto prestato la loro voce
 all’Eterno chiamante,
 e che – di conseguenza –
 non sanno neppure riconoscere la chiamata del Signore,
 e indicarla al giovane chiamato.

“Se c’è crisi di vocazioni è anzitutto crisi di coloro
 che dovrebbero chiamare, della loro assordante afasia
 e sconcertante apatia e sonnolenza vocazionale.

La crisi di vocazioni è crisi di Padri e Madri spirituali”

(Cencini)



Canto:

TU MI HAI SEDOTTO

(RnS - Giuseppe Cucuzza e Maria Pia Culella)

Signore, eccomi, tu mi hai chiamato e vengo a te,
vengo per fare, o Dio, con gioia il tuo voler.
La tua Parola in me è come un balsamo d'amor
che profuma il cuore dall'eternità.

**Signore, ecco, mi hai sedotto con la grazia del tuo amor
ed io mi son lasciato conquistar da te.
Nessuno mai potrebbe allontanarmi dal tuo grande amor
che mi ha redento e mi ha salvato, o mio Signor.**

Signore, eccomi, tu hai prevalso su di me
e nel mio cuore un fuoco ardente brucerà.
Tu sei vicino a me ed il nemico fuggirà,
per questo benedico la tua fedeltà.

**Signore, ecco, mi hai sedotto con la grazia del tuo amor
ed io mi son lasciato conquistar da te.
Nessuno mai potrebbe allontanarmi dal tuo grande amor
che mi ha redento e mi ha salvato, o mio Signor.**

Signore, ti benedirò, Signore, ti benedirò,
io ti benedirò, io ti benedirò.

**Signore, ecco, mi hai sedotto con la grazia del tuo amor
ed io mi son lasciato conquistar da te.
Nessuno mai potrebbe allontanarmi dal tuo grande amor
che mi ha redento e mi ha salvato, o mio Signor.
Signore, ecco, mi hai sedotto con la grazia del tuo amor
ed io mi son lasciato conquistar da te.
Nessuno mai potrebbe allontanarmi dal tuo grande amor
che mi ha redento e mi ha salvato, o mio Signor.**

Signore, ecco, mi hai sedotto col tuo amor.



In ascolto di un testimone

**Dall'Esortazione apostolica "Evangelii Gaudium"
del Santo Padre Francesco**

L'accompagnamento personale dei processi di crescita

(nn. 169-171)

In una civiltà paradossalmente ferita dall'anonimato e, al tempo stesso, ossessionata per i dettagli della vita degli altri, spudoratamente malata di curiosità morbosa, la Chiesa ha bisogno di uno sguardo di vicinanza per contemplare, commuoversi e fermarsi davanti all'altro tutte le volte che sia necessario. In questo mondo i ministri ordinati e gli altri operatori pastorali possono rendere presente la fragranza della presenza vicina di Gesù ed il suo sguardo personale. La Chiesa dovrà iniziare i suoi membri – sacerdoti, religiosi e laici – a questa "arte dell'accompagnamento", perché tutti imparino sempre a togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell'altro (cfr Es 3,5). Dobbiamo dare al nostro cammino il ritmo salutare della prossimità, con uno sguardo rispettoso e pieno di compassione ma che nel medesimo tempo sani, liberi e incoraggi a maturare nella vita cristiana.

Benché suoni ovvio, l'accompagnamento spirituale deve condurre sempre più verso Dio, in cui possiamo raggiungere la vera libertà. Alcuni si credono liberi quando camminano in disparte dal Signore, senza accorgersi che rimangono esistenzialmente orfani, senza un riparo, senza una dimora dove fare sempre ritorno. Cessano di essere pellegrini e si



trasformano in erranti, che ruotano sempre intorno a sé stessi senza arrivare da nessuna parte. L'accompagnamento sarebbe controproducente se diventasse una specie di terapia che rafforzi questa chiusura delle persone nella loro immanenza e cessi di essere un pellegrinaggio con Cristo verso il Padre.

Più che mai abbiamo bisogno di uomini e donne che, a partire dalla loro esperienza di accompagnamento, conoscano il modo di procedere, dove spiccano la prudenza, la capacità di comprensione, l'arte di aspettare, la docilità allo Spirito, per proteggere tutti insieme le pecore che si affidano a noi dai lupi che tentano di disgregare il gregge. Abbiamo bisogno di esercitarci nell'arte di ascoltare, che è più che sentire. La prima cosa, nella comunicazione con l'altro, è la capacità del cuore che rende possibile la prossimità, senza la quale non esiste un vero incontro spirituale. L'ascolto ci aiuta ad individuare il gesto e la parola opportuna che ci smuove dalla tranquilla condizione di spettatori. Solo a partire da questo ascolto rispettoso e capace di compatire si possono trovare le vie per un'autentica crescita, si può risvegliare il desiderio dell'ideale cristiano, l'ansia di rispondere pienamente all'amore di Dio e l'anelito di sviluppare il meglio di quanto Dio ha seminato nella propria vita.



Per riflettere...

Abbiamo bisogno di uomini e donne che, a partire dalla loro esperienza di accompagnamento, conoscano il modo di procedere...dice Papa Francesco

“Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta”

Al terzo appello Eli in qualche modo si riscatta;
come anni prima aveva alla fine creduto alle lacrime di Anna,
la madre, così ora capisce che è il Signore a chiamare Samuele,
il figlio, e gli dà il consiglio giusto, da vero animatore vocazionale:

ascoltare il Signore, senz'alcuna invadenza da parte sua.

In fondo Eli è persona umile e libera.

E svela a Samuele, e a tutti noi, un segreto prezioso:

il Signore ci rivolge continuamente la sua parola,

non c'è un istante della nostra vita

in cui non risuoni una sua parola, che non è mai rara,

neanche lo era ai tempi di Eli,

semmai è raro trovare un credente in costante ascolto.

***Com'è vero che la vita parla se c'è un cuore che ascolta,
così è per Dio e la sua parola.***

Se impariamo ad ascoltare, Dio non cessa di chiamarci.

È così che Samuele conosce il Signore e la sua vocazione.

Ed è così che anche Eli viene risvegliato dal suo torpore,
duramente rimproverato e ri-chiamato dal Signore
e messo davanti alle sue responsabilità.

Anche questo è chiamata.

Ed è singolare che giunga a Eli, il sacerdote, attraverso Samuele,

il giovane scelto e chiamato da Dio;

all'anziano tramite il giovane;

all'animatore vocazionale tramite il chiamato.

**Ti senti di essere Eli per qualcuno
in questo momento della tua vita?**



Samuele si scopre chiamato, cercato dal Signore...

forse anche tu ti sei fatto le domande:

“Come faccio a scoprire la mia vocazione? Cosa vuole Dio da me?”

Ecco alcune indicazioni:

Coltiva la vita interiore,

in un clima di preghiera e di vita di grazia...e anche un po' di silenzio:
 la chiamata si fa udire da Samuele di notte,
 quando tutto tace,
 Solo la solitudine e il silenzio permettono
 di cogliere le indicazioni di Dio;
 dove regnano frastuono e confusione
 è impossibile riconoscere la voce che chiama!

Essere vigilanti,

giovani con gli occhi aperti,
 perché il Signore parla, chiama,
 ma occorre essere desti e attenti
 per saper distinguere quella voce dalle altre.
 Anche Samuele per ben tre volte confonde la voce di Dio
 con quella del sacerdote Eli.

Dio non si scoraggia di fronte alla nostra sordità, è paziente e insiste
 fino a quando non ci decidiamo a prestare attenzione alla sua parola.

La chiamata di Dio passa attraverso la tua vita, il tuo cuore.

Si tratta di segni che solo tu puoi leggere e decodificare:
 una persona la cui vita ti affascina, un dolore, un'esperienza di servizio,
 un caso di sofferenza o di morte, la gioia del donare,
 il desiderio di far contenti gli altri,
 la lettura di un brano di Vangelo, l'amore a Gesù.....

Chi però dà l'indicazione giusta al giovane Samuele
 è il sacerdote Eli. Di qui **l'importanza di una guida,
 di un Padre spirituale** che ti conosca e quindi sappia aiutarti in questa ricerca.

S. Francesco di Sales

in dalle prime pagine del suo capolavoro (la Filotea) scrive:

*“Cerca una guida che ti accompagni:
 è questa la raccomandazione delle raccomandazioni!”*



*Canto:***IO TI AMO***(RnS - Claudia Corrado)***Io ti amo, io ti amo, amo te, Signor.**

Signore, tu mi scruti e mi conosci,
intendi da lontano i miei pensieri,
proteggi sempre il mio cammino e il mio riposo,
tu sei il mio Signor.

Io ti amo, io ti amo, amo te, Signor.**Io ti amo, io ti amo, amo te, Signor.**

Sei tu che mi hai creato nel segreto,
nel seno di mia madre mi hai formato,
adesso vedo che tu hai fatto di me un prodigio,
tu sei il mio Signor.

Io ti amo, io ti amo, amo te, Signor.**Io ti amo, io ti amo, amo te, Signor.**

Tu leggi nel mio cuore, sai cosa c'è,
conosci la mia vita, sai tutto di me.
Tu leggi nel mio cuore, sai cosa c'è,
affido la mia vita a te.

Io ti amo, io ti amo, amo te, Signor. Amo te!**Io ti amo, io ti amo, amo te, Signor. Amo te!****Io ti amo, io ti amo, amo te, Signor. Amo te!****Io ti amo, io ti amo, amo te, Signor. Amo te!***Intervento del Sacerdote*

Mentre il Sacerdote fa l'offerta dell'incenso, ci mettiamo tutti in ginocchio.

Canto d'adorazione:

POPOLI TUTTI ACCLAMATE

(D. Zschech)

Mio Dio, Signore, nulla è pari a te,
ora e per sempre voglio lodare il tuo grande amor per me.
Mia roccia, tu sei, pace e conforto mi dai,
con tutto il cuore e le mie forze, sempre io ti adorerò.

**Popoli tutti acclamate al Signore,
gloria e potenza cantiamo al Re,
mari e monti si prostrino a te,
al tuo nome, o Signore.**

**Canto di gioia per quello che fai,
per sempre, Signore, con te resterò,
non c'è promessa, non c'è fedeltà che in te.**

Mio Dio, Creatore, tutto parla di te,
ora e per sempre voglio cantare la tua presenza qui tra noi.
Mia forza, tu sei, scudo e difesa mi dai,
con tutto me stesso e la mia vita, sempre io ti amerò.

Ancora qualche istante di silenzio.

Contempliamo e adoriamo il Signore Gesù presente dinanzi a noi nell'Eucaristia.



RINATI DALL'ALTRO

Preghiamo per le Vocazioni

Giovani Signore Gesù, buon Pastore,
benedici le nostre comunità cristiane,
perché, attraverso l'ascolto attento e fedele della tua Parola,
il Mistero celebrato nella liturgia
e la carità generosa e feconda,
diventino il terreno favorevole
dove le vocazioni possano nascere e svilupparsi.

Sac. Illuminati e sostenuti dalla tua Parola,
ti preghiamo, in modo particolare, per i giovani
perché si pongano in attento ascolto della tua chiamata
e continuino ad arricchire la Chiesa con la loro risposta,
servendo con generosità i fratelli.

Tutti **Ascolta, o Cristo, le nostre preghiere
per intercessione della Vergine Maria, Odegitria;
Lei, che ha accolto e risposto generosamente
alla tua Parola,
sostenga con la sua presenza e il suo esempio
coloro che Tu chiami al dono
totale e gioioso della loro vita
per il servizio del tuo regno.
Amen.**

*Mons. Francesco Cacucci
Arcivescovo di Bari-Bitonto*



Acclamazioni alla Ss. Trinità

Tutti

Dio sia benedetto.

Benedetto il suo Santo Nome.

Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo.

Benedetto il Nome di Gesù.

Benedetto il suo sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel SS. Sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la Gran Madre di Dio, Maria Santissima.

Benedetta la sua santa ed Immacolata Concezione.

Benedetta la sua gloriosa Assunzione.

Benedetto il nome di Maria Vergine e Madre.

Benedetto San Giuseppe suo castissimo Sposo.

Benedetto Dio nei suoi Angeli e nei suoi Santi.



Canto finale: RESTA ACCANTO A ME*(Gen Verde)*

**Ora vado sulla mia strada
con l'amore tuo che mi guida,
o Signore, ovunque io vada,
resta accanto a me.**

**Io ti prego, stammi vicino,
ogni passo del mio cammino,
ogni notte, ogni mattino,
resta accanto a me.**

Il tuo sguardo puro sia luce per me...
e la tua parola sia voce per me.
Che io trovi il senso del mio andare
solo in te,
nel tuo fedele amare il mio perché.

Fa' che chi mi guarda non veda che te...
fa' che chi mi ascolta non senta che te.
E chi pensa a me, fa' che nel cuore
pensi a te
e trovi quell'amore che hai dato a me.

*Grazie al coro diocesano del Servizio per la
Pastorale Giovanile che ci ha così bene aiutato
a pregare cantando! Alla prossima!*



Per continuare a riflettere

ACCOMPAGNARE I GIOVANI TRA FERITE E VOGLIA DI LIBERTÀ

Giovanni Salonia

IN FUGA DA ...

“Ed ecco, in quello stesso giorno, due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano di tutto quello che era accaduto.”

Due di loro si mettono in cammino per andare ad Emmaus. Come spesso accade, i due, in realtà, non “vanno verso” (Emmaus) ma “fuggono da” (Gerusalemme): ne avremo la conferma alla fine del racconto, ma adesso ce lo rivelano già alcuni indizi. Essi, ad esempio, non parlano della meta, ma discutono con passione solo degli eventi accaduti nel luogo da cui vanno via: è più facile lasciare un posto che lasciare nel posto amori e delusioni. Lasciano Gerusalemme, la comunità perché, come direbbe Paolo, si sono lasciati “strappare la speranza”. Sono ormai (troppo presto!) delusi e stanchi di aspettare una novità che avrebbe dovuto ribaltare la chiusura tombale del corpo di quel Gesù di Nazareth nel quale avevano riposto tanta – forse troppa? – fiducia.

ACCOSTARSI – CAMMINARE CON...

“Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro.”

Due verbi sconvolgenti. Accostarsi. Il Maestro non si impone: si inserisce con discrezione nel ritmo della loro danza, non lo modifica. Si accosta, diventa vicino, il più vicino possibile... e brucia ogni distanza. Inizia così l'annuncio: con il metodo dell'incarnarsi, dell'andare a (ri)prendere l'uomo là dove sta scappando ma – paradossalmente – rispettando anche la direzione errata verso dove, con gli occhi e con i piedi, sta andando. Papa Francesco ce lo ricorda: «La Chiesa ha bisogno di uno sguardo di vicinanza per contemplare, commuoversi e fermarsi davanti all'altro tutte le volte che sia necessario. In questo modo i ministri ordinati e gli altri operatori pastorali possono rendere presente la fragranza della presenza vicina di Gesù ed il suo sguardo personale. La Chiesa dovrà iniziare i suoi membri – sacerdoti, religiosi e laici – a questa “arte dell'accompagnamento”, perché tutti imparino sempre a togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell'altro (cfr. Es 3,5). Dobbiamo dare al nostro cammino il ritmo salutare della prossimità con uno sguardo rispettoso e pieno di compassione, ma che nel medesimo tempo sani, liberi e incoraggi a maturare nella vita cristiana» (EG 169).

Accostarsi e camminare con loro non sono i verbi di chi vuole insegnare, ma di chi si percepisce “compagno di viaggio” anche lungo strade sbagliate.

Perché Gesù non ha detto loro che fuggivano da Gerusalemme e che la direzione non era Emmaus?

Perché ha “perso tempo e fatica”, camminando lungo una strada sbagliata e condividendo una meta sbagliata? Forse perché nell'evangelizzazione e



nell'accompagnamento la vera direzione verso cui tendere è quella del creare una relazione di ascolto e di accoglienza. Solo camminando su questa strada anche chi ha imboccato sentieri interrotti ritroverà la strada maestra che, comunque, è sempre la strada che porta alla relazione da cui si fugge.

Gesù incontrando i discepoli non è interessato in prima battuta a dire la verità, ma a dare una relazione che riscaldi i cuori. Come non ricordare che il prologo storico-relazionale dei dieci comandamenti ("Io sono il Signore Dio tuo che ti ha liberato dalla terra d'Egitto" Es 20,20), così spesso dimenticato, è invece – come ci ricorda ancora papa Francesco (cf. LF 46) – il fondamento, la verità più profonda dei Dieci Comandamenti? Ogni difficoltà nell'ubbidire ad un comandamento deriva dal non aver assimilato il prologo storico-relazionale, ossia dal non aver detto a se stessi: "Se Lui mi ha liberato dall'Egitto, ogni sua Parola sarà per me parola di liberazione".

Dalla relazione, infatti, nascono le regole. La verità della relazione è il luogo in cui la verità delle regole diventa salvifica. La verità senza relazione può distruggere. Ecco perché un teologo, Ruggeri, ha scritto che la verità ci salva se crocifissa. Stiamo mettendo a fuoco questi primi gesti di Gesù (accostarsi, accompagnare) perché, mentre da una parte rivestono un peso decisivo nel determinare il prosieguo dell'incontro, dall'altra vengono spesso sottovalutati per la semplicità e la spontaneità che li contrassegnano. In realtà – come ci ricorda la Terapia della Gestalt – molti fallimenti delle relazioni trovano la loro matrice nella poca attenzione al pre-contatto, ossia al modo in cui è stata impostata a livello di percezione reciproca una relazione. Come nel famoso racconto omerico della sfida di Ulisse contro i Proci, la difficoltà riguarda il primo dei dieci anelli: la freccia deve partire precisa sin dall'inizio per non inciampare lungo il percorso in qualche anello. Di fronte ad ogni difficoltà nell'evangelizzazione e nell'accompagnamento spirituale è necessario interrogarsi sulla qualità della relazione che abbiamo creato e chiedersi: "Come ho visto l'altro? Come sono stato visto? Quale attese reciproche condividiamo?".

PUNTARE AL CUORE

"Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo."

Come si diceva, la percezione interpersonale ("Chi sei tu per me" e "Chi sono io per te") determina la qualità della relazione. Gli occhi dei discepoli non lo riconoscono perché i loro cuori sono chiusi. Come dirà poeticamente il Piccolo Principe, l'essenziale si vede con il cuore. Il cuore chiuso ha una percezione dell'altro obnubilata e non si accorge dei dettagli. Se, infatti, lo avessero guardato (bene!), lo avrebbero riconosciuto. Essi stessi, dopo, ammetteranno di essere stati distratti, di non essersi neppure accorti di qualcosa che già al loro cuore era familiare. Ecco perché ogni formazione al discernimento deve puntare al cuore e renderlo libero ed aperto: solo così si vedranno i dettagli che sono decisivi per un discernimento accurato (secondo l'antico adagio secondo cui Dio e il diavolo si nascondono nei dettagli). Dimmi cosa vedi, e ti dirò dov'è il tuo cuore.

PRIMA DI PARLARE, ASCOLTA!

"Ed egli disse loro: «Che sono questi discorsi che state facendo fra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste."

Gesù va direttamente al cuore: "di cosa discutete? Perché siete tristi?".



Stupendo insegnamento! Prima di parlare ascolta, cerca di comprendere dove è l'altro: dove è il suo cuore. Risuona la prima domanda che Jahvè fa all'uomo:

"Adamo dove sei?" (Gn 3,9). Lui – che sa tutto – sa dov'è Adamo ma, come dicono i rabbini, gli regala questa domanda per donargli l'orizzonte dell'interiorità. Chiedersi "Dove sono?" – dirà Buber nel Cammino dell'uomo – è il punto di partenza per iniziare ogni cammino verso Dio e verso il fratello.

Perché l'uomo impari ad ascoltare se stesso, qualcuno deve essere pronto ad ascoltarlo. Ecco il primo compito di ogni evangelizzazione e di ogni accompagnamento spirituale. Splendide le parole di Bonhoeffer: «Il primo servizio che si deve agli altri nella comunione, consiste nel prestar loro ascolto. L'amore per Dio comincia con l'ascolto della sua Parola, e analogamente l'amore per il fratello comincia con l'imparare ad ascoltarlo. [...] I cristiani, soprattutto quelli impegnati nella predicazione, molto spesso pensano di dover 'offrire' qualcosa agli altri con cui si incontrano, e ritengono che questo sia il loro unico compito. Dimenticano che l'ascoltare potrebbe essere un servizio più importante del parlare. Molti cercano un orecchio disposto ad ascoltarli, e non lo trovano fra i cristiani, che parlano sempre anche quando sarebbe il caso di ascoltare. Ma chi non sa più ascoltare il fratello, prima o poi non sarà più nemmeno capace di ascoltare Dio, e anche al cospetto di Dio non farà che parlare. [...] Chi non sa ascoltare a lungo e con pazienza, non sarà neppure capace di rivolgere veramente all'altro il proprio discorso, e alla fine non si accorgerà più nemmeno di lui. Noi dobbiamo ascoltare attraverso l'orecchio di Dio, se vogliamo poter parlare attraverso la sua Parola»

USCIRE DALL'AUTOREFENZIALITÀ

"Uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai che vi è accaduto in questi giorni?»».

Questa risposta ci induce a fare ipotesi sullo stile relazionale dei due discepoli. Talmente centrati sui loro problemi, non si rendono conto che qualcuno potrebbe anche non sapere cosa sia accaduto loro. Sembrano così fragili, così dipendenti, così incapaci di aprirsi alla novità dell'altro! Si irritano se qualcuno non sa ciò che loro hanno vissuto – come se fosse necessario o scontato saperlo, come se il loro mondo fosse tutto il mondo. Perché il forestiero avrebbe dovuto sapere quello che era successo loro? I percorsi di crescita (del formatore e del formando) richiedono sempre l'uscire dall'autoreferenzialità per dare spazio a percezioni, gusti, mondi diversi dai nostri. Gesù – modello di accompagnatore – non si lascia bloccare dall'immaturità di Clèopa e continua a donare e costruire la relazione.

Segno di una valida relazione formativa è proprio il fatto che l'educatore si pone nella posizione di chi cerca di capire il disagio del formando e non personalizza le critiche e le obiezioni perché preoccupato della propria immagine. Al formando che dice irato al suo educatore "Lei non capisce niente!", questi risponderà: "In che cosa, di concreto, non ti sei sentito capito?".

*La seconda e ultima parte di questo contributo del prof. Salonia
la inseriremo in appendice al libretto dell'Adorazione di Dicembre.*





prossimi

Appuntamenti Vocazionali

Ven.

14

NOV.

PRIMO INCONTRO DEL GRUPPO ECCOMI:

per i ragazzi di scuola superiore che desiderano iniziare il discernimento vocazionale *(dalle ore 18.30 alle ore 21.30 in Seminario)*

Sab.

15

NOV.

LABORATORI DELLA FEDE: VOCAZIONE

primo incontro dell'itinerario di formazione per gli animatori vocazionali inserito nella proposta diocesana dei *Laboratori della Fede (alle ore 17.15 in Seminario)*

Dom.

16

NOV.

PRIMO INCONTRO DEL GRUPPO SPERANZA:

per le giovani in ricerca presentate dai Parroci per un discernimento vocazionale *(dalle ore 9.30 alle ore 12.30 in Seminario)*

Giov.

27

NOV.

INCONTRO DEGLI ANIMATORI VOCAZIONALI:

sono interessati religiosi, religiose, referenti parrocchiali vocazionali, catechisti e laici attenti all'animazione vocazionale dei ragazzi, dei giovani e delle comunità parrocchiali ed ecclesiali *(alle ore 17.30 in Seminario)*.

Lun.

1

DIC.

LA CITTÀ: PERCORSI DI VITA. FORMAZIONE PER GIOVANI

Secondo appuntamento dell'itinerario proposto dal Servizio diocesano per la Past.Giovanile. Tema: "Partire dalla terra.Ripartire da ultimi" con p.Graziano Sala *(alle ore 20.00 presso la Cappella maggiore del Seminario)*

Merc.

3

DIC.

SECONDO INCONTRO DEL GRUPPO SAMUEL:

per i ragazzi di scuola media, specialmente ministranti, che desiderano crescere nell'amicizia con Gesù muovendo i primissimi passi del discernimento vocazionale *(dalle ore 18.00 alle ore 20.30 in Seminario)*

Giov.

11

DIC.

PROSSIMA ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

(alle ore 20.00 presso la Parrocchia Buon Pastore)

Sab.

13

DIC.

SECONDO INCONTRO DEL GRUPPO MIRIAM:

per le ragazze di scuola media e scuola superiore che desiderano muovere i primi passi nel discernimento *(dalle ore 16.00 alle ore 18.00 in Seminario)*

SECONDO INCONTRO DEL GRUPPO SE VUOI:

per i giovani in ricerca presentati dai Parroci per un discernimento vocazionale *(dalle ore 18.30 alle 20.00 in Seminario)*